




## Lunedì 5 agosto 2024

Serata promossa da   
INSIEME PER LA BIODIVERSITÀ

Omaggio a Sandra Milo

### L'OMBRELLONE

(Italia-Francia-Spagna/1965)

*Regia:* Dino Risi. *Soggetto e sceneggiatura:* Ennio De Concini, Dino Risi. *Fotografia:* Armando Nannuzzi. *Montaggio:* Franco Fraticelli. *Scenografia:* Maurizio Chiari. *Musiche:* Lelio Luttazzi. *Interpreti:* Enrico Maria Salerno (Enrico Marletti), Sandra Milo (Giuliana Marletti), Lelio Luttazzi (conte Antonio Bellanca), Daniela Bianchi (Isabella Dominici), Jean Sorel (Sergio), Raffaele Pisu (Pasqualino), Leopoldo Trieste (professor Ferri). *Produzione:* Ultra Film – Sicilia Cinematografica, Altura Films, Films du Siècle. *Durata:* 97'

Il film che meglio fotografa la società italiana fra boom e congiuntura resta *L'ombrellone* di Dino Risi: senz'altro una delle migliori commedie che siano mai state realizzate sui divertimenti idioti e i miti fatui della borghesia in decadenza. Tutto ambientato, a parte un breve piano-sequenza finale, nella Riccione balneare, il film ritrae una classe sociale impegnata a vivere fino in fondo, magari anche controvolgia, la stagione dorata, ben cosciente che sta ormai volgendo al termine. Ci si ritrova ancora a dar feste sugli yacht, ma vi si parla della crisi: per i ricchi divertirsi è ormai soltanto un dovere, un inutile tentativo di esorcizzare gli spettri del declino ("Siamo obbligati a metterci in mostra per far vedere che siamo ancora belli, sani e con la grana"). Risi non calca mai le finte, aspetta sornione che il quadro impietoso di questa Italia di fine boom si com-

ponga da sé. Ma fra le righe descrive poi questi divertimenti obbligati, questa dolce vita da spiaggia, come una piccola guerra: ammassi di carne umana, frastuono (di canzonette) e trincee (di sabbia), fanfare e ritirate, invasione di tedeschi e cori partigiani (i bambini di una colonia che cantano *Bella ciao*), e alle porte di Riccione incidenti stradali da *Giorno del Giudizio*. La società dei *tour de force* balneari si è ormai ridotta a uno stato animalesco, a passatempi meccanici: non le resta che correre a uccidersi – ultimo, raffinato divertimento – sulle autostrade affollate, unica reliquia dei fasti passati. [...] Gli ingorghi estivi sono tutt'uno con gli altri miti del consumismo vacanziero, con le spiagge sovraffollate; e infatti nessun altro film straripa di auto come questa commedia balneare, che si conclude con un bollettino-radio sugli incidenti automobilistici del week-end [...].

Insomma, sono proprio di questi anni le prime spiagge desolate della commedia, sulle quali spira un vento di fine boom: [...] dopo la notte trascorsa sullo yacht, al mattino i borghesi festaioli si ritrovano in abito da sera sulla spiaggia, attorno a un falò, come antichi naufraghi; e in un'atmosfera che a loro stessi sembrerà forse felliniana, assistono al sorgere del sole come selvaggi idolatri, stupiti di poter ricevere ancora una volta dall'astro nascente la linfa vitale, il miracolo del giorno e dell'estate (se qualcuno guardasse col cannocchiale, vedrebbe all'orizzonte gli anni Settanta).

Enrico Giacovelli

A Riccione ho fatto tante cose, la più importante è stata il film di Dino Risi, *L'ombrellone*, famoso in tutto il mondo. Conservo nitidissime le immagini di quella pellicola. L'Hotel Baltic con gli intrighi amorosi, la spiaggia gremita all'inverosimile e piazzale Roma, bolgia d'auto decappottate che sfilavano tra i clacson all'impazzata, ragazze in bikini e pedalate in risciò. È stato bellissimo.

Sandra Milo